

GUIDA TASCABILE

Le migliori evidenze

I milioni di anni smentiti dalla scienza e dalla Bibbia



Publicato originariamente negli USA col titolo:
A Pocket guide to Best Evidences
© 2013 Answers in Genesis
PO Box 510, Hebron, KY 41048, USA
AnswersInGenesis.org

Tutti i diritti riservati. È pertanto vietata la conservazione in sistemi di
reperimento dati e la trasmissione in qualsiasi forma o per qualsiasi mezzo
(elettronico, meccanico - incluse fotocopie e registrazioni radiofoniche),
ad eccezione di brevi citazioni in recensioni stampa, senza l'autorizzazione
scritta dell'Editore e di ABC.

Edizione italiana: Le migliori evidenze – I milioni di anni smentiti dalla
scienza e dalla Bibbia
© 2019 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
www.clcitaly.com

In collaborazione con:
ABC – Associazione Biblica Creazionista
mail: info@associazionebiblicacreazionista.it
www.associazionebiblicacreazionista.it

Traduzione: Roberto Cappato

Revisione scientifica: Antonio Martino Cicerale, eco-idrobiologo e presi-
dente Associazione Biblica Creazionista

Impaginazione: Graphom di Marida Montedori

ISBN: 9788879000765

Indice

Introduzione.....	7
La miglior prova della creazione..... (Ken Ham)	9
Le dieci migliori evidenze scientifiche a sostegno di una terra giovane..... (Andrew Snelling, David Menton, Danny Faulkner, Georgia Purdom)	23
L'astronomia conferma un universo giovane?..... (Don B. DeYoung & Jason Lisle)	55
Che età dimostra la terra?..... (Andrew A. Snelling)	71
La scienza o la Bibbia?..... (Ken Ham & Terry Mortenson)	85
La data di nascita del mondo: il 4004 a.C.?..... (Larry Pierce)	93
Il "dio" di una terra vecchia..... (Ken Ham)	103

La miglior prova della creazione

Ken Ham

Nella guerra in corso fra creazione ed evoluzione, i cristiani sono alla costante ricerca della miglior prova in favore della creazione. Cercano il “proiettile magico” con cui dimostrare ai loro amici evoluzionisti la veridicità della creazione è la falsità dell’evoluzione. Quest’ossessione per le evidenze, ha portato alcuni cristiani a lasciarsi avvincere da quelle che potremmo definire delle “evidenze inconsistenti”. Nel corso degli ultimi anni è stata dimostrata l’inattendibilità di alcune cosiddette evidenze della creazione. Eccone alcune:

- Presunte impronte di esseri umani e dinosauri trovate insieme presso il fiume Paluxy, in Texas
- Il piccolo accumulo di polvere lunare trovato dagli astronauti dell’Apollo
- Una struttura a forma d’imbarcazione nella regione dell’Ararat quale prova dell’arca di Noè
- Un “plesiosauro” morto pescato vicino alla Nuova Zelanda

Quasi tutti i creazionisti onesti e preparati sono in linea di principio d’accordo sul fatto che non ci si dovrebbe rifare a quanto non sia stato scrupolosamente documentato e indagato. In pratica, però, molti di loro sono prontissimi ad accettare senza porsi troppe domande il tipo di fatti qui menzionati. Ansiosi come sono di avere i “nostri” fatti, le “nostre” evidenze da contrapporre alle loro, hanno meno cautela di quella che

avrebbero altrimenti, senza in effetti capire, però, che la questione non si riduce ai “loro fatti contro i nostri”. In realtà, tutti i fatti sono interpretati e in realtà tutti gli scienziati hanno a loro disposizione le stesse osservazioni, gli stessi dati.

L'evidenza

Creazionisti ed evoluzionisti, cristiani e non cristiani, dispongono tutti degli stessi fatti. A pensarci bene, abbiamo tutti la stessa terra, gli stessi strati fossili, gli stessi animali e vegetali, le stesse stelle: i fatti sono tutti gli stessi.

La differenza sta nel modo con cui tutti noi li interpretiamo. Ora, perché degli stessi fatti diamo interpretazioni diverse? Perché i presupposti da cui partiamo, cose che si danno per vere senza essere in grado di dimostrarle, sono diversi. Queste cose diventano poi la base di altre conclusioni. Alla base di ogni processo mentale ci sono dei presupposti (anche chiamati assiomi). Questo diventa particolarmente rilevante quando ci si occupa di eventi del passato.

Passato e presente

Tutti esistiamo nel presente e i fatti esistono tutti nel presente. Quando si cerchi di comprendere il modo con cui le evidenze si sono prodotte (da dove sono venuti gli animali? Come si sono formati gli strati fossili? ecc.), in effetti, quello che si sta cercando di fare è connettere il passato al presente. Se però non eravamo presenti nel passato a osservare gli eventi, come possiamo sapere che cosa è successo in modo da poter spiegare il presente? Sarebbe bellissimo disporre di una macchina del tempo in modo da poter avere una conoscenza sicura degli eventi passati.

Naturalmente, i cristiani asseriscono di avere, in un certo senso, una macchina del tempo. Hanno un libro, chiamato

Bibbia, che afferma di essere la Parola del Dio che c'è da sempre e ci ha rivelato i grandi eventi del passato che abbiamo bisogno di conoscere. Questi eventi (la creazione, la caduta, il diluvio, Babele, ecc.) sono la base del bagaglio di presupposti che ci servirà a sviluppare un sistema di pensiero grazie al quale saremo in grado di interpretare i fatti del presente.

Gli evoluzionisti hanno certe particolari convinzioni sul passato e sul presente da loro presupposte (come quella secondo cui non c'è nessun Dio, nessuno, almeno, che abbia compiuto atti creativi speciali), così, per interpretare i fatti del presente, sviluppano un sistema di pensiero diverso.

Quando dunque cristiani e non cristiani discutono sui fatti, in realtà stanno discutendo sulle loro interpretazioni, basate sui loro presupposti.

È per questo che la discussione si riduce spesso a qualche cosa del genere:

«Come fai a non vedere quello di cui sto parlando?».

«Che cosa dovrei vedere? Non ti rendi conto che sei in errore?».

«Ma quale errore! È ovvio che ho ragione!».

«No che non lo è!».

E così via.

Queste due persone stanno discutendo sugli stessi fatti, solo che li stanno osservando con occhiali diversi.

Solo quando riconosceranno che la questione, in realtà, riguarda i presupposti da cui devono partire, queste due persone incominceranno a riflettere sulle ragioni di fondo delle loro diverse convinzioni. Nessuno dei due (o nessuna delle due) interpreterà i fatti in modo diverso, finché non indosserà un diverso paio d'occhiali, il che significa cambiare i propri assunti di partenza.

Un cristiano che ne sia consapevole, in effetti, può indossare gli occhiali dell'evoluzionista (senza prenderne per buoni i presupposti) e capire il suo modo di osservare i fatti. Per tutta una serie di ragioni, invece, alcune delle quali di ordine spirituale, chi non è cristiano, di solito, non può indossare gli occhiali del cristiano, salvo che non riconosca la natura assiomatica della battaglia e incominci così a mettere in discussione i propri assunti di partenza.

Certo, a volte è possibile che basti presentare le “evidenze” e qualcuno possa convincere il suo interlocutore che una particolare argomentazione in favore della creazione è una buona spiegazione dei “fatti”. In genere, però, se poi quella persona ascolta un'interpretazione diversa degli stessi fatti apparentemente migliore della prima, prenderà le distanze dalla prima argomentazione, pensando di avere trovato dei “fatti più rilevanti”.

Se invece questa persona fosse stata aiutata a prendere coscienza di questa questione degli assunti di partenza, sarebbe stata meglio preparata a riconoscerla per quello che è, un'interpretazione diversa basata su presupposti (vale a dire assunti di partenza) diversi.

I termini del dibattito

Quanti non credono nella Bibbia, diranno spesso di non essere interessati ad ascoltare nulla sulla Bibbia e vorranno una prova tangibile dell'esistenza di un Dio creatore. Pur ascoltando quello che abbiamo da dire sul cristianesimo, vorranno delle prove, a prescindere dalla Bibbia.

Accettare di discutere senza usare la Bibbia come reclamo da costoro, significa consentire loro di stabilire i termini della discussione, che in sostanza sono:

1. I “fatti” sono neutri. Solo che non esistono cose come i “meri fatti”; tutti i fatti sono interpretati. Eliminata la Bib-

bia dalla discussione, vengono meno gli assunti di partenza dei cristiani, che restano in tal modo privi della possibilità di offrire una convincente interpretazione alternativa dei fatti. I loro avversari, a quel punto, partono avvantaggiati: loro non hanno rinunciato ai loro assunti di partenza.

2. Si può e si deve assodare la verità a prescindere da Dio. La Bibbia, però, afferma: “Il timore dell’Eterno è il principio della sapienza” (Salmo 111:10); “Il timore dell’Eterno è il principio della conoscenza” (Proverbi 1:7); “Or l’uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente” (1 Corinzi 2:14).

Un cristiano non può scindere la natura spirituale della battaglia dalla battaglia stessa. Un non cristiano non è neutrale. La Bibbia lo chiarisce molto bene: “Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde” (Matteo 12:30); “Ora il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie” (Giovanni 3:19).

Adeguarsi a questi termini della discussione è anche un’implicita accettazione del postulato secondo cui la descrizione biblica della storia dell’universo è irrilevante per comprendere quella storia!

In ultima analisi, è la Parola di Dio che convince

1 Pietro 3:15 e altri passi chiariscono che dobbiamo ricorrere a tutte le argomentazioni possibili per convincere gli altri della verità e 2 Corinzi 10:4-5 dice che dobbiamo confutare l’errore (come Paolo ha fatto nel suo ministero reso ai gentili). Nondimeno, non dobbiamo mai dimenticare Ebrei 4:12: “La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qua-

lunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore”.

Inoltre, Isaia 55:11 dice: “Così sarà la mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non ritornerà a me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata”.

Per quanto incisive possano essere le nostre argomentazioni umane, in ultima analisi è la Parola di Dio a convincere e ad aprire le persone alla verità. In tutti i nostri ragionamenti, non dobbiamo scindere quello che stiamo dicendo dalla Parola di Dio che convince.

Applicazione pratica

Ecco come si potrebbe rispondere a chi affermi di volere delle “prove” o delle “evidenze” e non la Bibbia:

Magari tu non credi nella Bibbia ma io sì e credo che mi fornisca la base corretta per capire quest'universo e interpretare correttamente i fatti che mi circondano. Lascia che ti faccia qualche esempio di come costruire il mio pensiero sulla Bibbia spieghi il mondo senza alcuna contraddizione con la scienza.

Questo lo si può fare, naturalmente, con numerosi esempi scientifici; per esempio, sottolineando quanto sia importante per la geologia e l'evidenza fossile il tema del peccato e del giudizio; come la caduta dell'uomo, con la maledizione sul creato che ha comportato, dia un senso alle evidenze di mutazioni peggiorative, violenza e morte e come le “specie” originarie di animali abbiano dato origine alla vasta gamma di animali da noi osservata oggi.

Scegliere e sviluppare un argomento

La Bibbia, per esempio, afferma che Dio ha fatto specie distinte di animali e vegetali. Lascia che ti faccia vedere quello che succede quando, nell'elaborazione del mio pensiero, prendo le mosse da quest'assunto. Ti mostrerò come si possono spiegare e interpretare processi quali la selezione naturale, la deriva genetica ecc. Vedrai che una genetica basata sulla Bibbia è del tutto logica. Gli evoluzionisti credono nella selezione naturale: è vera scienza, dal momento che la si osserva accadere. Beh, anche i creazionisti credono nella selezione naturale. Gli evoluzionisti accettano la genetica. Beh, lo stesso vale per i creazionisti.

Ecco, però, la differenza: gli evoluzionisti credono che una specie animale si sia trasformata, nell'arco di milioni di anni, in una specie totalmente diversa. I creazionisti, invece, sulla base della descrizione biblica delle origini, credono che Dio abbia creato le specie distinte di animali e di vegetali in modo da riprodursi ciascuna secondo la propria specie; una specie non si trasformerà pertanto in un'altra totalmente diversa.

Ora, questo è verificabile nel presente. Le osservazioni scientifiche appoggiano l'interpretazione creazionista: i cambiamenti che osserviamo non creano nuove informazioni. I cambiamenti avvengono tutti all'interno del patrimonio d'informazioni della specie in oggetto originariamente creato, differenziandola, debilitandola o impoverendola. La descrizione creazionista della storia, basata sulla Bibbia, fornisce la base corretta per interpretare i fatti del presente e la vera scienza conferma tale interpretazione.

Dopo questa dettagliata spiegazione, proseguite così:

Consentimi ora di chiederti di difendere la tua posizione su questi argomenti. Ti dispiacerebbe mostrarmi in che modo il tuo sistema di pensiero, sulla base

delle cose in cui credi, spiega le stesse evidenze? Vorrei anche che m'indicassi dov'è che le mie argomentazioni scientifiche e la mia logica sono in errore.

Ecco cosa sta facendo un cristiano che discuta in questo modo

1. Nella costruzione di un sistema di pensiero per interpretare le evidenze, sta utilizzando degli assunti di partenza biblici.
2. Sta dimostrando che la Bibbia e la scienza vanno a braccetto.
3. Sta mettendo in crisi gli assunti di partenza del suo interlocutore (assunti di partenza dei quali tanti sono inconsapevoli).
4. Sta obbligando il suo avversario a difendere razionalmente la sua posizione in modo coerente con la scienza e i suoi assunti di partenza (molti si accorgeranno di non poterlo fare) e lo aiuta a prendere coscienza di questi assunti, che possono essere messi in discussione.
5. Sta onorando la Parola di Dio che convince l'anima.

Se davvero i cristiani capissero che in realtà tutti i fatti sono interpretati sulla base di certi assunti di partenza, non saremmo minimamente intimiditi dalle presunte “evidenze” degli evoluzionisti. Dovremmo invece soffermarci sull'interpretazione delle evidenze degli evoluzionisti (o dei fautori della terra vecchia)¹ e sul modo con cui le stesse evidenze si possono interpretare nel quadro di una prospettiva biblica e possono essere confermate dalla scienza verificabile e ripetibile. Se più creazionisti facessero così, correrebbero meno rischi di appigliarsi a evidenze inattendibili che, pur sembrando straordinarie, in realtà sono state scorrettamente interpretate per l'ansia di fare il colpaccio, di trovare quell'“evidenza” convincente fatale contro l'evoluzione di cui pensano di avere disperatamente bisogno.

Anche i vari metodi di datazione sono soggetti a interpretazione. Tutti i metodi di datazione sono viziati, in linea di principio, dagli stessi limiti, che siano usati a sostegno di un mondo giovane o antico. Si legge, per esempio, quasi quotidianamente su giornali e riviste che gli scienziati hanno attribuito a questa o quella roccia una data di miliardi di anni. Quasi tutti si limitano a prenderlo per buono. Gli scienziati creazionisti, tuttavia, hanno imparato a porsi delle domande sul modo con cui queste date sono state ottenute: che metodo è stato usato? Quali assunti sono stati accettati nell'elaborazione di questo metodo? Poi questi scienziati s'interrogano su questi assunti (sulle domande fatte alle evidenze per pervenire a tali date) per vedere se sono validi e per determinare se si potrebbe dare una diversa interpretazione dell'età della roccia. Quindi sono pubblicati i risultati per aiutare gli altri a capire che gli scienziati non hanno provato che la roccia sia vecchia miliardi di anni e che i fatti possono essere interpretati in modo diverso a sostegno di un'età giovane.

Pensiamo alla ricerca del gruppo di studio *Radioisotopes and the Age of The Earth* ("i radioisotopi e l'età della terra", abbreviato in RATE) sull'età dei cristalli di zircone nel granito.² Partendo da una certa serie di assunti, in base alla quantità di piombo prodotto dal decadimento dell'uranio (che produce anche elio), questi cristalli potrebbero essere interpretati avere circa un miliardo e mezzo di anni. Se però si mettono in dubbio questi assunti, si è motivati a testarli. Le misurazioni della velocità cui l'elio è in grado di "fuoriuscire" da questi cristalli indicano che se avessero molto più di seimila anni, non potrebbero affatto contenere la quantità d'elio ancora presente in loro. Ne consegue che l'assunto di partenza, originariamente utilizzato, di una velocità di decadimento costante è sbagliato; si deve invece presupporre che nel passato ci sia

stata un'accelerazione della velocità di decadimento. Partendo da questo nuovo assunto, ecco che gli stessi dati sul passaggio dall'uranio al piombo possono essere interpretati in modo da dare anche un'età di meno di seimila anni.

Un altro esempio riguarda i globuli rossi e le tracce d'emoglobina trovate nelle ossa di un *T. rex*, che pure si sarebbero dovute decomporre da molto tempo, se queste fossero vecchie milioni di anni. La reazione dei ricercatori, però, è stata una perfetta esemplificazione di come il pregiudizio evoluzionista possa tradursi in uno sforzo di giustificare dei fatti difficilmente conciliabili con il pacchetto preconfezionato dei milioni di anni:

Sembrava proprio di osservare il frammento di un osso moderno! Naturalmente, però, non ci potevo credere. Ho detto al tecnico di laboratorio: «Dopo tutto, le ossa hanno 65 milioni di anni. Come hanno fatto le cellule del sangue a sopravvivere tanto tempo?». ³

Ogni volta che sentite qualche notizia relativa a un altro “anello mancante” trovato dagli scienziati o alla scoperta di un fossile “vecchio milioni di anni”, cercate di pensare alle giuste domande che si devono porre per mettere in crisi le domande che questi scienziati hanno fatto per giungere alle loro interpretazioni!

Tutto questo dovrebbe servirci di lezione, in modo che possiamo renderci conto della situazione quando leggiamo il giornale: stiamo leggendo l'interpretazione che qualcuno ha dato dei fatti della storia del mondo; certamente potrebbe esserci un modo diverso di osservare gli stessi “fatti”. Lo si può osservare in pratica in televisione quando si mettano a confronto una rete attualmente considerata decisamente liberale come la CNN e una di orientamento più conservatore come FOX: è facile vedere che degli stessi “fatti” si danno interpretazioni diverse!

La ragione per cui tanti docenti (e più in generale tanti *leader* cristiani) hanno rifiutato la posizione letteralista e creazionista è che hanno ciecamente accettato l'interpretazione dei fatti del mondo secolare, alla cui base ci sono gli inattendibili presupposti dell'uomo sulla storia. Quindi hanno cercato di reinterpretare di conseguenza la Bibbia. Se solo fossero partiti dal presupposto che la Parola di Dio è vera, si sarebbero accorti di poter correttamente interpretare i fatti del presente e dimostrare in modo schiacciante che l'osservazione scientifica conferma ripetutamente tali interpretazioni.

Non dimentichiamo che come cristiani dobbiamo sempre costruire il nostro pensiero sulla Parola di colui che ha le risposte a tutte le domande che si potrebbero mai porre: l'infinito Dio creatore che nella sua Parola ha rivelato la vera storia dell'universo per renderci capaci di elaborare il giusto modo di pensare sul presente e di appurare quindi quali siano le corrette interpretazioni delle evidenze del presente. Dovremmo attenerci a Proverbi 1:7 e 9:10, il cui insegnamento è che il timore del Signore è il principio della sapienza e della conoscenza.

Morale della storia

Morale della storia è che non si tratta di stabilire chi ha “dalla sua parte i fatti migliori” (o la maggior parte dei fatti). Dobbiamo capire che non esiste nulla di simile a dei “meri fatti”: tutti i fatti sono interpretati. La prossima volta che gli evoluzionisti useranno quelli che sembrano essere dei fatti convincenti in favore dell'evoluzione, cercate di appurare su quali presupposti si sono basati per interpretare questi fatti. Poi, partendo dal quadro generale della storia presentata dalla Bibbia, osservate gli stessi fatti attraverso questi occhiali biblici e datene una diversa interpretazione. Quindi, usando la

concreta scienza del presente usata anche da un evoluzionista, guardate se quella scienza, purché correttamente compresa, conferma l'interpretazione basata sulla bibbia, nel senso che è con essa compatibile. Troverete moltissime volte che la Bibbia è confermata dalla vera scienza.

Ricordate, però, che come Giobbe, dobbiamo capire che davanti a Dio non sappiamo praticamente nulla (Giobbe 42:2-6). Non avremo tutte le risposte. Quante risposte, però, sono venute alla luce, ora che un cristiano può prendere in modo credibile le difese del libro della Genesi e dimostrare che questo è il corretto fondamento per riflettere su ogni aspetto della realtà e interpretarlo!

Non appigliamenti subito ciecamente, dunque, agli straordinari "fatti" di cui pensiamo di avere bisogno per "provare" la creazione, cercando di contrapporre ai "loro fatti" i "nostri" (Gesù stesso risorse dai morti nella più sbalorditiva dimostrazione possibile della veridicità della Parola di Dio, eppure tanti non sono lo stesso disposti a credere; si veda Luca 16:27-31). Invece, non lasciamoci intimidire dagli apparenti fatti in favore dell'evoluzione; comprendiamo il giusto modo di riflettere sui fatti. Allora potremo occuparci degli stessi fatti utilizzati dagli evoluzionisti, per dimostrare che il loro quadro di riferimento interpretativo è sbagliato e che i fatti del mondo in realtà sono conformi alla Bibbia e la confermano. Ecco come possiamo difendere una visione del mondo biblica.

Ricordate, non serve a niente convincere gli altri a credere nella creazione senza portarli anche a credere e a riporre fede nel creatore e redentore Gesù Cristo. Dio onora coloro che onorano la sua Parola. Dobbiamo usare dei modi che onorino Dio per raggiungere gli altri con la verità del vero senso della vita.

-
- 1 Così si definiscono coloro che accettano una storia di milioni di anni.
 - 2 R. Humphreys et al., "Helium Diffusion Rates Support Accelerated Nuclear Decay" (le velocità di diffusione dell'elio supportano un decadimento nucleare accelerato), in www.icr.org/pdf/research/Helium_ICC_7-22-03.pdf.
 - 3 *Science* 261 (9 luglio 1994); p. 160; si veda anche "Scientists Recover T. rex Soft Tissue: 70-million-year-old Fossil Yields Preserved Blood Vessels" (tessuto molle di un T-Rex scoperto dagli scienziati: un fossile vecchio 70 milioni di anni restituisce dei vasi sanguigni ben preservati) http://www.nbcnews.com/id/7285683/ns/technology_and_science-science/t/scientists-recover-t-rex-soft-tissue/#.XJD-QCLh7m00.

Ken Ham è presidente e AD della sezione americana di *Answers in Genesis* e del museo creazionista.

La sua laurea triennale in scienze applicate a indirizzo biologico-ambientale è stata rilasciata dal *Queensland Institute of Technology*, in Australia. Gli è inoltre stata accreditata l'abilitazione all'insegnamento dall'università del Queensland. In riconoscimento del suo contributo alla chiesa negli Stati Uniti e nel mondo, gli sono stati conferiti due dottorati onorari: un dottorato avanzato in teologia (1997) dal *Temple Baptist College* di Cincinnati, nell'Ohio e un dottorato in letteratura (2004) dalla *Liberty University* di Lynchburg, in Virginia.

Dopo essersi trasferito in America nel 1987, Ken è diventato uno dei conferenzieri cristiani e degli ospiti di *talk show* più richiesti d'America. È comparso in programmi nazionali come *The O'Reilly Factor* e *Fox and Friends in the Morning* su Fox; *The Situation Room with Wolf Blitzer* sulla CNN, *Good Morning America* sulla ABC, sulla BBC e nei programmi *CBS News Sunday Morning*, *The NBC Nightly News with Brian Williams* e *The PBS News Hour with Jim Lehrer*.